

Ordine di Bergamo
tel. 035 219705
www.bg.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibergamo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobergamo@archiworld.it

Ordine di Brescia
tel. 030 3751883
www.bs.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettibrescia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infobrescia@archiworld.it

Ordine di Como
tel. 031 269800
www.co.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architetticomo@archiworld.it
Informazioni utenti:
infocomo@archiworld.it

Ordine di Cremona
tel. 0372 535422
www.architetticr.it
Presidenza e segreteria:
segreteria@architetticr.it

Ordine di Lecco
tel. 0341 287130
www.ordinearchitettilecco.it
Presidenza, segreteria, informazioni:
ordinearchitettilecco@tin.it

Ordine di Lodi
tel. 0371 430643
www.lo.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettilodi@archiworld.it
Informazioni utenti:
infolodi@archiworld.it

Ordine di Mantova
tel. 0376 328087
www.mn.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettimantova@archiworld.it
Informazioni utenti:
infomantova@archiworld.it

Ordine di Milano
tel. 02 625341
www.ordinearchitetti.mi.it
Presidenza:
consiglio@ordinearchitetti.mi.it
Informazioni utenti:
segreteria@ordinearchitetti.mi.it

Ordine di Monza e della Brianza
tel. 039 3309869
www.ordinearchitetti.mb.it
Segreteria:
segreteria@ordinearchitetti.mb.it

Ordine di Pavia
tel. 0382 27287
www.ordinearchitettipavia.it
Presidenza e segreteria:
architettipavia@archiworld.it
Informazioni utenti:
infopavia@archiworld.it

Ordine di Sondrio
tel. 0342 514864
www.so.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettisonndrio@archiworld.it
Informazioni utenti:
infosondrio@archiworld.it

Ordine di Varese
tel. 0332 812601
www.va.archiworld.it
Presidenza e segreteria:
architettivarese@archiworld.it
Informazioni utenti:
infovarese@archiworld.it

Bergamo

Notte OAB: Álvaro Siza e i suoi musei

• L'Evento

Notte OAB questo il nome dell'evento organizzato dall'Ordine degli Architetti PPC di Bergamo sabato 29 ottobre alla fondazione Alt di Alzano, un ex cementificio destinato ora ad accogliere una importante collezione di arte contemporanea in una cornice suggestiva e ricca di particolare fascino. Una "notte" che sembrava in realtà l'inizio di un nuovo giorno. Da tempo, infatti, a Bergamo non si vedeva una partecipazione così calorosa e numericamente significativa, oltre mille persone, ad un'iniziativa organizzata dall'Ordine degli Architetti PPC, conseguenza senz'altro dell'importanza dell'ospite, l'architetto Álvaro Siza, ma anche segno di una necessità, per ora non ancora soddisfatta, di eventi di questo spessore.

Gli intenti degli organizzatori non erano però solo quelli di offrire saperi e conoscenze, sempre necessari ad un modo di intendere la professione orientato costantemente alla ricerca della massima qualità, ma anche svago e convivialità, facendo seguire all'iniziale tavola rotonda, la proiezione di video musicali proposti dal gruppo milanese Otolab, di un documentario girato dall'autore bergamasco Luca Santiago Mora, e da tanta musica *live*, grazie alla presenza di un sestetto jazz formatosi per l'occasione e che vedeva fra i musicisti nomi quali quelli di Gianluigi Trovesi e di Alberto Mandarini.

Ma partiamo con ordine. Dicevamo in apertura della presenza di Álvaro Siza, uno dei più grandi architetti della seconda metà del Novecento e sicuramente, a detta di Francesco Dal Co, presente alla conferenza, il più elegante e il più antiretorico fra questi. Prendendo spunto dalla recente pubblicazione del libro di Maddalena D'Alfonso e Marco Introini, anch'essi tra gli invitati, dedicato a due dei quattro musei costruiti dal maestro, la fondazione Serralves a Porto e il museo Ibero Camargo a Porto Alegre in Brasile, Siza ha illustrato con l'aiuto di alcune immagini,



ni, la sua idea di museo e il suo personale rapporto con il difficile compito di esporre opere d'arte, difficile in quanto basato su un delicato equilibrio fra contenitore e contenuto, tra architettura e arte. In questo fragile rapporto si gioca tutta l'abilità del progettista e in questo Siza ha saputo offrirci esempi di rara bellezza. Fondamentale per Siza, nell'interpretazione del tema, il ruolo della luce e delle aperture in una costante ricerca di un rapporto con la natura circostante, come si può facilmente intuire non solo e non tanto dalle sue scarse parole, ma soprattutto dalle sue architetture, in cui il taglio di luce, l'ampia finestra, il piccolo lucernario, sono individuati sempre con grande sapienza spaziale e con invidiabile poesia. Francesco Dal Co ne sottolinea la grandezza, espressa soprattutto nella sensibilità a cogliere la dimensione effimera del museo d'arte e in particolare del museo d'arte contemporanea, definito da Ernst Jünger - ricorda il direttore di "Casabella" - come il luogo che contiene "i relitti della storia". Il "genius" dei luoghi non esiste, dice Dal Co, siamo noi a costruirlo, sono gli architetti che danno genio ai luoghi e questo risulta particolarmente eloquente nelle opere dell'architetto portoghese.

Sul finire, alla domanda sulle influenze avute durante il progetto del museo brasiliano di Ibero Camargo, Siza ricorda il suo debito di riconoscenza a F.L. Wright e al suo Guggenheim museum di New York, ma anche alle opere di Oscar Niemeyer e, meno, a Lina Bo Bardi, ma ricorda anche

come, con il passare degli anni, i riferimenti, sia quelli più noti che quelli effimeri e più anonimi, siano spesso del tutto inconsci, semplici ricordi che, come un fiume carsico, inconsapevolmente emergono alla superficie della nostra memoria.

La serata, come si diceva in apertura, è poi proseguita con il documentario visivo di Luca Santiago Mora, *Caucasian PET Company* dal nome di una delle aziende italiane presenti in Georgia; racconto, attraverso immagini suggestive, di una realtà produttiva e delle tenaci prove alla quale quotidianamente sono chiamati i suoi lavoratori che con caparbietà e forza di volontà portano avanti la loro attività, in un Paese costantemente in bilico fra arretratezza e voglia di cambiamento.

A seguire il lavoro del gruppo Otolab intitolato *Giardini neri*, performance audiovisiva basata sul concetto del "giardino come visione dell'anima" e realizzata attraverso un complesso *storyboard* non lineare. Immagini e suoni sono mixati durante la *live performance* per ricreare una onirica esperienza sinestetica in un immaginario giardino notturno.

Francesco Valesini

• La Mostra

In contemporanea con la conferenza di Álvaro Siza a Bergamo, l'Atelier Bruno Vaerini ha organizzato una mostra fotografica dedicata al maestro portoghese, aperta fino al 9 novembre. Il percorso espositivo si snoda lungo 36 fotografie che focaliz-



ziano l'attenzione su due opere particolari: il Museo Iberè Camargo di Porto Alegre in Brasile e il Museo di Arte Contemporanea della Fondazione Serravales a Porto in Portogallo.

Le fotografie realizzate da Marco Introini - fotografo documentarista specializzato in architettura e paesaggio - offrono una lettura inedita dell'opera di Siza e permettono di approfondire il processo creativo che è alla base del suo lavoro. I due musei, progettati in anni diversi, testimoniano, infatti, la costante attenzione del maestro portoghese verso i caratteri del luogo, la sua sensibilità nel declinare il rapporto fra architettura e paesaggio, che conduce a esiti estremamente poetici. Così, fotografia dopo fotografia, l'armonia classica di Siza immerge lo spettatore in una visione dell'architettura colta e profonda, distante dagli eccessi formali dei cosiddetti "musei-marketing" oggi di moda, e trova una cornice ideale nei suggestivi spazi dell'*Atelier*, progettati dallo stesso Bruno Vaerini, architetto da sempre in ascolto delle segrete evocazioni del *genius loci*. L'evento, inaugurato il 9 ottobre alla presenza del maestro portoghese e patrocinato dall'Ordine degli Architetti PPC di Bergamo, rientra in un ciclo espositivo promosso dall'*Atelier* sulla eccellenza degli spazi architettonici dedicati all'arte. Una serie di mostre rileggeranno, infatti, il "museo" come campo di indagine critica del presente, *topos* fisico e concettuale in cui si esplicitano i rapporti (di contatto o di frizione) fra arte, architettura e territorio. L'*Atelier*

Bruno Vaerini è un innovativo spazio espositivo e centro di ricerca dedicato alle arti contemporanee; una moderna bottega rinascimentale aperta al dialogo dei saperi.

Sonia Milone

Fotografie di Marco Introini e Francesca Perani

Milano

a cura di Laura Truzzi

Designazioni

- BETA FORMAZIONE S.R.L.: richiesta di designazione esperta per la "terza edizione del corso di certificazione energetica degli edifici autorizzata dal Cened". Il Consiglio dell'Ordine ha designato: Alessandro LOGORA.
- AGENZIA DEL TERRITORIO: richiesta di designazione esperta per la costituzione del comitato consultivo misto dell'Osservatorio del mercato immobiliare. Il Consiglio dell'Ordine ha designato: Sergio FUMAGALLI.
- FONDAZIONE HOUSING SOCIALE: richiesta di designazione di professionista per la Commissione giudicatrice concorsi internazionali di progettazione di Housing Sociale "Figino, il Borgo sostenibile" e "Via Cenni, una comunità per crescere". Il Consiglio dell'Ordine ha designato come membro effettivo Raffaele PUGLIESE e come membro supplente Alberto DEFENDI.
- CONTROVERSIA TECNOTEMAM COSTRUZIONI S.R.L./MORENO S.R.L. IMMOBILIARE/

PESICANI STEFANO: istanza di nomina di Arbitro. Si sorteggia e si approva il seguente nominativo: Lionello BOLGIANI.

Serate

• *Josè Antonio Coderch, un libro*

8 ottobre 2009
ha presentato: Franco Raggi
sono intervenuti: Federico Correa, Vittorio Gregotti

Serata dedicata alla presentazione di un singolare libro, edito da Santa e Cole, nota azienda spagnola che si occupa prevalentemente di produzione di corpi illuminanti, rivolto in particolare ai caratteri di alcuni disegni ricorrenti nell'opera di Coderch, in specie di interni, quali la persiana larga, i caminetti in lamiera e la lampada a fogli di legno.

Nei fatti però tale pretesto è stato scavalcato dai due vecchi amici ospiti della serata, dinamici ottantenni, che hanno raccontato l'esperienza di vita e l'amicizia con Josep Antonio Coderch: Riccardo Correa e Vittorio Gregotti.

Sollecitato da Franco Raggi a dare la misura dell'abitare all'interno della modernità degli anni '50, al rigore pianta/facciata/dettaglio, Correa si apre al ricordo personale, tanto è intrecciato il suo percorso alla vita del maestro. Federico Correa, socio di sempre di Alfonso Milà - autore, tra l'altro, della bella lampada prodotta appunto da Santa e Cole, che campeggia sul tavolo dei relatori - racconta come conobbero Coderch, e come la sua opera sia stata segnata dalla chiusura alla cultura internazionale, specie nei con-

fronti delle ricerche vive dell'Europa di allora, con l'avvento del franchismo del '39, arroccato com'era nei "falsi valori tradizionali dell'architettura spagnola". La sua arte allora si rassegnò ad esprimersi in piccole case, per una borghesia indifferente, ma con un richiamo ai valori tradizionali, secondo i modi di Mirò, dell'arte che guarda al futuro appoggiandosi al passato.

I due amici andarono a lavorare nel suo studio, dove i supi soprattutto per la conoscenza sconfinata della architettura moderna internazionale. Gio Ponti era molto ammirato in Spagna, e Coderch coltivava la sua amicizia da anni: sarà lui ad invitarlo alla Triennale di Milano del '51. In questo contesto iniziarono poi a fare piccoli lavori in proprio passati loro da Coderch, che non riusciva più a seguire, essendo impegnato su altri e più vasti fronti, soprattutto di opere di interni di alcuni suoi edifici, in un periodo in cui, non essendoci forniture di mobili di produzione moderna, si disegnava proprio tutto. Così nacquero per esempio, per la casa Barcelloneta, le omonime sedie.

Ma sarà con gli interni dell'albergo di Maiorca che incominceranno a sorgere dissapori tra loro, fino alla totale rottura in occasione della sospensione di Correa dall'insegnamento universitario a Barcellona a causa di sue manifestate posizioni anti franchiste, non tollerate da Coderch. Raggi chiede quindi se il rapporto con l'Italia sia passato solo attraverso Ponti.

Gregotti ricorda come successivamente agli anni '50 l'interesse internazionale si fosse spostato più sulla figura di Gardella. Anche Correa sottolinea le affinità tra la Barcelloneta e le esperienze di Gardella ad Alessandria, tra dispensario e case Borsalino. Correa sottolinea come Milano fosse, in quegli anni '50, il centro del mondo, ma che già dopo i '60 fosse finita quell'epoca aurea, trasformatasi in uno spirito polemico a priori. Ricorda come la battuta ricorrente fosse "ormai è superato...", nei confronti di posizioni o opere di pochi mesi precedenti.

Gregotti sottolinea la differenza Barcellona/Madrid, così come Correa quella Milano/Roma. È qui che Gregotti, parlando



della situazione contemporanea, citando Max Weber introduce la de-territorializzazione post industriale, che ha sostituito i rapporti concreti con quelli immateriali della finanza, lanciando la sua pofezia: noi oggi siamo come barbari, con grandi strumenti a disposizione ma che non sappiamo ancora come usare. La globalizzazione non fa il paio con l'Internazionalismo, sono fenomeni opposti, e non possiamo più non aver coscienza di queste differenze. Appuntamento tra qualche anno, quindi.

Francesco de Agostini

• *Expo dopo Expo.*

Un orto per tutti

22 ottobre 2009

ha coordinato: Franco Raggi sono intervenuti: Lucio Stanca, Stefano Boeri, Claudia Sorlini, Sandels Navarro, Claudio De Albertis ed Emilio Battisti

Dopo il ciclo estivo di conferenze sulle esperienze europee di Expo significative per l'eredità – positiva o negativa – che hanno lasciato nei luoghi che le hanno ospitate, il dibattito intorno a Expo 2015 inizia a Milano ad entrare nel vivo. Lo scorso 22 ottobre l'Ordine degli Architetti PPC ha promosso una serata per illustrare lo stato di avanzamento nell'organizzazione della manifestazione universale e per aprire il dibattito intorno al suo sviluppo. La serata ha visto una grandissima partecipazione di pubblico tanto che la sede è stata spostata presso l'Unione del Commercio in corso Venezia. Coordinati da Franco Raggi, consigliere dell'Ordine, sono intervenuti tanti protagonisti, a vario titolo, che hanno illustrato gli obiettivi da raggiungere, lo stato dei lavori e, finalmente, il *masterplan*.

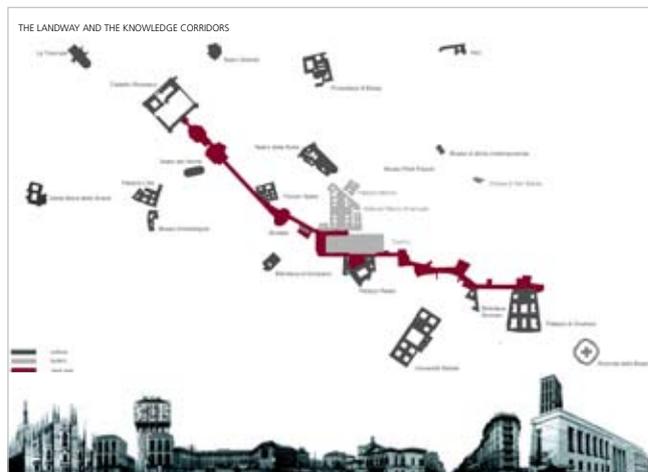
Lucio Stanca, presidente So.Ge, spa mette subito sul tavolo la principale sfida di Expo 2015: coniugare il tema della nutrizione con il Piano, ossia avere dei buoni contenuti, ma che non siano separati dai contenitori. Mentre tutti si chiedono quale sia la tempistica e se Milano non sia già in ritardo nella programmazione e nell'attuazione dei progetti, Stanca risponde che

si stanno rispettando i tempi previsti e che il Piano dovrà essere pronto per l'approvazione del BIE nell'aprile 2010. Solo ad approvazione avvenuta, nell'autunno del 2010 si passerà alla fase attuativa.

Franco Raggi non perde l'occasione per sottolineare come il *masterplan* sia un concetto che però bisogna pensare di concretizzare altrimenti, dice, si sarebbero potuti realizzare un film o un'enciclopedia sulla nutrizione. Il *masterplan* di oggi è molto diverso da quello della candidatura, questo è molto più un *concept plan*, ma Raggi non si stanca di chiedere che, concretizzandosi, tenga conto del riutilizzo per il dopo Expo, come abbiamo ben visto nel ciclo di conferenze che hanno preceduto questa serata. Dopo tale suggerimento Franco Raggi passa la parola a Stefano Boeri, progettista del *masterplan* insieme a Richard Burdett, Joan Buisquets, Jacques Herzog e William McDonough, coadiuvati da Claudia Sorlini e Carlin Petrini.

Due sono le domande che i progettisti si sono posti prima di iniziare il lavoro: ha ancora senso, nell'epoca di *internet* e della globalizzazione, far convergere tutto il mondo in un unico punto? E ancora, perché Milano? senza ombra di dubbio hanno risposto che "sì, ha senso se si parla di nutrizione" e che "Milano ha tutte le carte in regola in quanto è una capitale europea insediata in un territorio agricolo". Quindi il progetto mira, sintetizza Boeri, a realizzare qualcosa che invogli la gente ad essere qui per avere esperienze dirette per la produzione del cibo e la sua trasformazione. Per il sito di Expo 2015 si è quindi esclusa l'idea della monumentalità dell'architettura, mentre si punta a fare del paesaggio la monumentalità stessa del luogo. Il sito è concepito come un grande orto botanico interplanetario. Claudia Sorlini (Presidente della Facoltà di Agraria di Milano) entra più nel dettaglio di come verrà realizzato quest'orto interplanetario: 5 grandi serre (serre madri) rappresenteranno l'evoluzione dei diversi ecosistemi del mondo.

I temi da affrontare sono tanti, come dice Sandels Navarro nel suo intervento, introdotto da un filmato di produzione giappo-



nese sulle interconnessioni tra abitare e nutrirsi, e dobbiamo approfittare di Expo 2015 per mutare lo stato di necessità della nutrizione in opportunità: nutrirsi e abitare, uniche discipline sia umanistiche che scientifiche. Secondo Franco Raggi, in questo *mastreplan* le idee sono ben legate al tema della nutrizione, però fa notare come ci siano stati anche altri *input* durante il ciclo di conferenze di quest'estate, come ad esempio un'ipotesi diffusa di eventi, di cui è sostenitore Emilio Battisti. Intervenendo, Battisti richiama il concetto degli eventi fuori salone che fanno di Milano una capitale assoluta mondiale in questo genere di manifestazioni. Si possono considerare, chiede infine Battisti, le aree limitrofe al sito Expo come potenziali aree di sviluppo successiva all'evento? Lucio Stanca risponde che il Piano è ancora in elaborazione e che si valuterà attentamente quali modalità di realizzazione seguire, ma che già tanto è stato fatto, e peraltro molto apprezzato dal BIE, per introdurre un nuovo modo di pensare l'Expo anche in relazione alla prossima Expo di Shanghai. L'obiettivo è il successo della manifestazione e non la sperimentazione.

Una voce rappresentante degli "Expo scettici" è data dall'Ing. Claudio De Albertis, presidente dell'Assimpredil, che si chiede quali saranno le conseguenze di Expo 2015 sullo sviluppo futuro di Milano. Si chiede se nel 2030 Milano potrà competere con Tunisi o con Londra, visto anche il finanziamento insufficiente per-

fino per le infrastrutture. I sassi che De Albertis lancia nello stagno sono molti: bisogna intraprendere un dialogo competitivo con le imprese private, il sito dovrebbe essere a costo zero agevolando le iniziative private con vantaggi fiscali, la collocazione di Expo 2015 dovrebbe essere inserita all'interno delle dinamiche nel PGT. De Albertis chiede un disegno preciso, una strategia e le norme per comporre il quadro d'azione in cui muovere i capitali privati.

Ribadiscono ottimismo sia Lucio Stanca che Stefano Boeri: la grande macchina di Expo 2015 è stata messa in moto sui giusti binari e molto c'è ancora da fare. Non è detto che la città accetterebbe l'iniziativa privatistica e i tempi obbligati possono solo essere un vantaggio per Milano. Barcellona o Torino sono stati esempi positivi e il parco Biotematico innesterà una rendita differenziata anche sulle aree limitrofe. Non mancano le numerose domande dei presenti in sala che volgono spiegazioni, dettagli, sapere come sarà tecnicamente possibile conciliare diversi tempi di maturazione delle colture, sapere il come e il quando...

L'Ordine degli Architetti PPC non mancherà di creare altre occasioni ed approfondire lo stato di avanzamento dei lavori Expo.

L. T.

Petizione per Uffici INCISA, Parma

Gentile redazione vi segnalo una petizione volta alla salvaguardia di un'opera da me progettata a partire dal 1963. Si tratta degli uffici INCISA che hanno ben rappresentato, per oltre quarant'anni, un momento significativo della mia architettura.

È d'imminente attuazione, però, un'iniziativa di carattere speculativo che prevede l'alterazione e la possibile demolizione della palazzina, per insediare, al suo posto, un complesso di edilizia residenziale.

Se l'azione giungesse a compimento assisteremo ad una nuova violenza su un'opera di architettura moderna di forte rilievo urbano. Il significato di questa lettera è quello di rivolgermi ai cultori dell'architettura affinché quest'opera venga preservata per la comprensione e valorizzazione dell'"architettura che è venuta dopo" e ciascuno difenda l'INCISA come baluardo di quell'avventura fiorita nel primo dopoguerra, che risulta indispensabile per la comprensione della cultura della continuità del "moderno".

Ho inoltrato alla Sovrintendenza la richiesta di vincolo per ottenere un riconoscimento di importante carattere artistico, ai sensi dell'Art. 20 della Legge 633/41, ed ora la documentazione è stata inviata al Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea – Sezione V, Architettura e arte contemporanea, di Roma, che ha comunicato l'avvio del procedimento e la sospensione del titolo abilitativo per 150 gg.

In questa fase sto cercando di raccogliere adesioni e sensibilizzare l'opinione dei cultori dell'architettura, affinché l'iter di salvaguardia abbia un esito positivo.

È anche possibile aderire ad una raccolta firme *on-line*, cliccando il *link* di seguito indicato, e aggiungendo nei commenti i riferimenti di un documento di identità, necessari affinché la sottoscrizione abbia un valore legale: <http://www.petitiononline.com/mod_perl/signed.cgi?cortesi&1 http://www.petitiononline.com/mod_perl/signed.cgi?cortesi&1>

Aurelio Cortesi
Parma, 28 ottobre 2009



A proposito dell'Expo

La società EXPO 2015 sta gestendo al meglio una situazione assai difficile. Il mondo intero ci aspetta al varco con "Feeding the planet, energy for life": tema fondamentale dell'EXPO 2015. Sembra, però, che non si riesca ad ottenere un "coordinamento sinergico" che coinvolga, sin da ora e oltre il 2015, tutti i paesi interessati. Sembra che si voglia concentrare tutto sul sito Milanese, trascurando le richieste nel resto del mondo. È chiaro che siano controllate le spese equilibrandole sui milioni di biglietti d'accesso. È chiaro che moltissime infrastrutture saranno eseguite nella Metropoli al più presto possibile nei limiti di bilancio di ogni Ente preposto. È chiaro che si debbano assicurare in breve tempo opere strategiche per l'EXPO.

È chiaro che i limiti del *masterplan* non vengano stravolti inficiando la gara EXPO. Però ritengo che ogni progetto esecutivo debba essere approfondito, in modo concorde e coordinato, integrando il *masterplan* con progetti che servano ad aiutare

il mondo a "produrre ACQUA" in ogni territorio che ne abbia bisogno. Le "vie d'acqua" del progetto originario *masterplan* fanno parte inscindibile dell'EXPO 2015.

Non è possibile realizzare tutto in poco tempo, ma dobbiamo dimostrare di poter realizzare seriamente tanti progetti in ogni parte del mondo nei tempi e nei modi esecutivi. Dobbiamo cercare un modello EXPO che possa essere realizzato (anche non immediatamente) ma che interessi la modifica dei territori con laghi fiumi e canali. Piani urbanistici che sviluppino l'agricoltura in ogni sua fase. Dobbiamo quindi coinvolgere "TUTTI" affinché ci aiutino a scoprire soluzioni future utili a tutto il mondo. Inventare soluzioni meravigliose, anche non realizzabili in breve tempo. Vere sfide in tutti i campi!

Abbiamo bisogno di Architetti, Ingegneri e Costruttori che sappiano dare ACQUA ove continua progressivamente a mancare! Questo sperava il mondo assegnandoci l'EXPO per il 2015. Questo spera ancora il mondo!

Eugenio Luxardo
Milano, 30 ottobre 2009



Errata corrige

Segnaliamo che per un disguido tecnico sono state invertite le didascalie delle due foto della colonna a destra, pagina 13, di AL 8/9. L'edificio di Piero Bottoni e Mario Pucci è stato attribuito a Mario Cereghini e viceversa.